Mercordì 18 Novembre 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 276.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

La pace!... Il ritiro!...

Facciamo una esumazione non inopportuna.

Nel giorno stesso in cui Rudinì saliva al potere, il *Fieramosca* di Firenze — sostenitore del nuovo Ministero — pubblicava il seguente articolo. Siccome, all'infuori di ogni preoccupazione partigiana, in questo scritto vibra potente il sentimento della patria, ed apparisce chiara la visione in cui una pace — e si parlava allora di condizioni meno umilianti — avrebbe posto il nostro paese, ci sembra che sia il miglior commento ai prevedibili effetti morali e materiali di questa pace. Come i lettori vedranno, non si potrebbe dir meglio nè con maggiore efficacia.

Ecco l'articolo del *Fieramosca*:

« La pace!... Il ritiro!... in verità a noi pare di sognare. Noi comprendiamo bene le madri, che sono mosse, nel sublime egoismo del loro affetto, a maledire questa Africa paurosa, ingoiatrice di vite ed imbevuta di sangue, nè chiediamo i freddi riflessi della ragione agli slanci del cuore e del sentimento. Ma a parte questo lato pietoso della questione a cui non può darsi il predominio se non a patto di rinunziare a *ogni forma* di umano progresso, a ogni svolgimento delle missioni che si impongono a ciascuna civiltà, a ciascun secolo, a qualunque paese; a parte questo lato pietoso — di cui bisogna tener conto per aggiungerlo al tributo di lacrime e di dolore che l'umanità offre dal suo inizio a un Dio ignoto, pagando con tragica moneta ogni fase e ogni svolgimento del suo fatale viaggio (quante madri trepideranno anche sulle tue tracce, o dottor Nansen, che pur non vuoi dare che una scoperta alla scienza ed una gloria *morale* alla patria!...) — a parte questo lato pietoso, altri ve ne sono di cui uomini ed italiani che meritino questo nome non possono a meno — a senso nostro — di tener conto.

E' guerra ingiusta, si dice. Ma non bisognerebbe dimenticare che l'Italia in Africa non vi è poi sola. Non bisognerebbe porre in oblio artatamente che è difficile non vedere in questo riversarsi di forze e di coscienze europee sur un continente vergine e fecondo, colla *immancabile di civiltà future* e gloriose, qualche cosa di più e di meglio che una piccioletta "Arte di Governo" o meschina abilità parlamentare.

Nè si può trascurare, crediamo, il ricordo che tutte le nazioni d'Europa — fra le quali ha pure il suo posto l'Italia — tendono a sviluppare quanto più possono il raggio della loro influenza morale: cosciente e audace avanguardia che spiana la via a sviluppi d'altro genere e di resultati diversi. Non bisogna dimenticarsi che dove oggi esse hanno il nome, poi giungeranno le ferrovie; dove sono oggi le loro bandiere, andrà un giorno il loro commercio; dove sono — a seconda dei casi — i missionari o le armi, un giorno si riverserà da ciascuna di esse un fiotto di vita, e la pianta madre affiderà sfogo alle proprie esuberanze, a altri suoli e a nuovi mondi le propaggini sue.

Nè si può dimenticare che l'Italia, oltre che una regione agricola, è pure, per evidenti ragioni geografiche e per tradizioni storiche naturali, una nazione commerciale e marittima.

Come può dunque essa astenersi in modo assoluto, dichiarando pubblicamente e solennemente la sua organica e positiva impotenza, da questo grande, vasto, cosciente movimento internazionale?

Ma se tutto ciò non fosse, e a togliere forza a queste ragioni bastasse il fatto che noi ci troviamo per l'appunto dinanzi l'unico impero d'Africa che ha una organizzazione e una forza non trascurabile e che la politica coloniale è stata fatta spesso malissimo (quante volte non lo abbiamo detto anche noi!...), e se il primo argomento non dovesse essere sprone a più virili risoluzioni piuttosto che a debolezze incredibili, e il secondo eccitamento a correggere non a distruggere di un colpo il lavoro di più che dieci anni, resterebbe sempre un altro campo di considerazioni da cui non può astrarre chi si preoccupa dell'onore e dell'avvenire d'Italia.

Può una Nazione che, per numero di abitanti, per importanza militare, per civiltà antica, per storia gloriosissima, ha il suo posto tra le grandi Potenze, ed è in guerra con un paese il quale, pure avendo un passato, è oggi senza dubbio più prossimo alla barbarie che alla civiltà, alle primitive forme sociali che non ai moderni e grandiosi sviluppi delle nostre organizzazioni; può un paese civile di 31 milioni di abitanti in guerra con uno semibarbaro di poco più che quattro milioni, ritirarsi, cedere, fuggire, per dichiarata *organica impotenza* ad ottenere la vittoria?

Si è detto, noi l'abbiamo udito e letto più d'una volta, che la maggior prova di serietà e di giudizio, il miglior modo per acquistare la stima all'estero e il benessere all'interno, è nel riconoscere un errore e nel non insistervi.

Queste frasi possono fare impressione a chi, accecato da uno strano modo di vedere, di una disperante unilateralità, non considera tutti i vari aspetti della questione.

Può — e potendo deve — l'Italia vivere a sè, come intorno ad essa non esistesse più nulla, senza amicizia d'alcuno, *esercitandosi nella politica del da sè e per sè* di cui ha sperimentato in questi giorni i pericoli la ben più forte e potente Inghilterra? Può ella esser campo unico all'attività sua e dei suoi figli; solo mercato a se stessa e alle sue industrie; estranea al lavoro che tutti gli altri compiono intorno a lei, espandendosi, inoltrandosi, filtrando dovunque; fino a chiudersi un giorno nel cerchio in cui sarà soffocata, fino a divenire serva in quei mari su cui fu padrona?

Può — e potendo deve — l'Italia certificare col fatto che essa è militarmente così debole che non sa rimediare a tre sconfitte se non richiamando le truppe dal campo; così finita di *forze* e di energia che i figli suoi, anche i più ricchi, non solo non rinnovano antichi sacrifici che la storia ricorda, ma piagnucolano false pietà sui caduti per difendere la cassa e la terra, ed essa non può che pagare, ma a stento, il noleggio delle navi per il ritorno; così orribilmente punica nella fede che dopo aver per anni baloccato popoli deboli e barbari con la promessa della sua protezione — e, se ci furono dei traditori fra essi, molti restaron fedeli anche nella sventura: *informino gli ascari* — li abbandona poi all'ira e alla vendetta del crudele nemico, non tenendo conto dei patti, non della giustizia, non dell'onore, ma inalzando ad arte di governo e a dignità di politica il « sento rumore » che si immortalò in Arlecchino?...

Che speranza avrà poi di salde amicizie l'Italia se dà così terribile prova di impotenza e di leggerezza; se dimostra che non seppe fino ad ora ciò che in Africa si volesse, e che solo dopo tre sconfitte una cosa volle davvero... e fu ritirarsi? Che credito avrà poi l'Italia, se, pur son base del credito la saldezza dei propositi, la virilità delle decisioni, il senso della dignità che ispira i sacrifici e dà *la forza di sopportarli*?

Che speranza darà per il suo avvenire questa non ancora trentenne nazione, che, di fronte a tre fatti d'armi non fortunati, altro non prova se non desiderio di troncare la guerra; a cui Toselli che muore, Galliano che si prepara a saltare, Prestinari, che dice « non vi preoccupate di me » e può con questo condannarsi a morire, altra gagliarda poesia non ispirano se non i « viva Menelik » dei giorni trascorsi e il « *veniamo via* » che li ha ora sostituiti?

Non è guerra nostra, si dice; non di confine, non di difesa, non popolare, non nazionale, quasi che — in Crimea *per* esempio — i bersaglieri italiani si battessero proprio materialmente per l'Italia; quasi che anche allora a quella spedizione non fossero molti gli avversi; quasi che più tardi i frutti del nuovamente dimostrato valore italiano non si facessero sentire a pro del paese!...

Ma in quell'epoca c'era sempre la giovinezza del cuore. Chi avrebbe detto che dovessimo invecchiare così presto ed essere decrepiti a ventisei anni!

Ecco perchè dunque — riassumendo — *noi crediamo che l'Italia* non debba e non possa — e ci auguriamo anche non voglia — compiere il gravissimo atto di ritirarsi dall'Africa, o di rimanervi — come paurosa mendica — senza che la sua bandiera, le sue armi, il suo nome, il suo decoro — che formano poi tutti insieme la spirituale ragione di vivere delle nazioni — non abbiano la soddisfazione cui hanno diritto.

Del resto, è solo così che si formano e temprano i popoli grandi. Badate voi, che volete inoculare nella massa il sentimento della impotenza, l'abitudine a sottrarsi dal sacrificio, l'uso del disperare di sè, la consuetudine di disistimare le *forze del* proprio paese, badate che un giorno — in più gravi frangenti — non vi sanguini il cuore e non vi tremino i polsi, pensando che avete dato mano a preparare una generazione per cui la patria diventi « vile » davvero ».

Impressioni della stampa estera
sulla pace.

Londra 17 — Il *Daily Chronicle* dice che se tutti gli amici d'Italia riceveranno con piacere la notizia della conclusione della pace, non potranno a meno di fare delle osservazioni le quali infirmano dal punto di vista politico questo piacere della prima impressione.

La *Westminster Gazette* dice che l'Italia ha aggiustato alla meglio un cattivo affare, ma niente più di questo. Certo scendere a patti con un re barbaro *dopo* una sconfitta così clamorosa come quella di Abba-Garima, non è solo umiliante per una potenza che chiamasi grande, ma è anche pericoloso pel suo prestigio politico in faccia all'Europa. E aggiunge, in particolare, che assai strana è la clausola della restituzione dei territori al Negus nel caso che l'Italia non intenda conservarli. Come, *a priori*, può uno Stato formulare il dubbio sulla conservazione di questi territori che sono materia della contesa?

Il *Globe* poi domanda se fra i territori *cui la clausola si riferisce*, sia compresa Cassala, nel qual caso il Governo inglese non potrebbe fare a meno di intervenire.

La *Pall Mall Gazette* dice che in conclusione la pace potrà apparire agli italiani meno umiliante, dal momento che la hanno conclusa essi senza l'assistenza del Vaticano. Solo in tal modo si può considerare la pillola come meno amara; perchè se si deve considerare in sè stessa e in rapporto all'azione passata dell'Italia nella Colonia Eritrea, si ha a convenire che l'Italia — è vero sì che è uscita finalmente da un gravissimo imbroglio — ma ne è uscita tornando a casa con la coda fra le gambe, *posizione* non troppo gloriosa per una grande Potenza.

Parigi 17 — Il *Jour* e la *Liberté* si felicitano per l'onorevolissima pace conclusa dal plenipotenziario d'Italia presso Menelick.

Il *Temps* dice che l'Italia deve della riconoscenza all'on. Rudinì che la conchiuse.

Anche il *Journal des Débats* si mostra soddisfatto per una pace che ridarà la tranquillità all'Italia senza toglierle nulla dell'antica Colonia Eritrea. Gli italiani fecero prodigi di valore e di tenacia; probabilmente altri al loro posto non avrebbero fatto meglio, essendo impossibile.

Vienna 17 — Tutti i giornali si occupano della pace conchiusa dall'Italia con l'Abissinia, osservando quasi concordemente che le determinazioni del trattato di pace sono assai vantaggiose per Menelik, il quale ha ottenuto tutto quello che voleva, cioè: l'annullamento del trattato di Ucciali e il riconoscimento della indipendenza dell'Abissinia.

Un commento repubblicano.

L'*Italia del Popolo*, che patrocinò sempre il ritiro *delle truppe dall'Africa*, anche subito dopo Abba Garima, oggi dice che la generosità di Menelik è umiliante, e noi doverla subire come castigo.

Tutti contenti.

Roma 17 (ufficiale) — Da ieri pervengono continuamente al presidente del Consiglio numerosissimi dispacci di felicitazione dai Sindaci, dai Consigli comunali e provinciali, dalle Camere di commercio, dagli enti morali, dalle Associazioni e notabilità, tutti esprimenti soddisfazione per la conclusione della pace.

Dai telegrammi dei prefetti risulta che in tutte le provincie la notizia della pace fu accolta con generale soddisfazione.

I prigionieri.

Roma 17 — I prigionieri saranno concentrati a tappe nell'Harrar dai vari punti dello Scioa ove si trovano. Ras Makonnen ne farà la consegna al dottor Nerazzini o al generale Valles.

La risposta del Re.

Roma 17 — La *Capitale* dice di aver saputo da persona degna di fede, che il telegramma del Re a Menelik si congratula che a mezzo del suo plenipotenziario Nerazzini e mercè le istruzioni date dal r. Governo, siasi potuta stipulare la pace e concretare la *restituzione* dei prigionieri. Il telegramma poi continua: « Ringrazio Vostra Maestà del gentile pensiero di avere scelto per festeggiare la pace, una data cara al mio cuore. Salute e prosperità. Affezionatissimo *Umberto* ».

La questione dell'Alsazia-Lorena

Le vedute di Guglielmo II.

Londra 17 — Il corrispondente parigino del *Daily Chronicle* comunica al suo giornale: « Durante l'ultima visita che lo Czar fece all'imperatore Guglielmo a Darmstadt, si parlò fra i due sovrani della questione dell'Alsazia-Lorena. L'imperatore Guglielmo assicurò Nicolò II che egli, sincero amico della pace, si prepara a proporre agli Stati federali un mezzo che mentre contribuirà a sanare la piaga della Francia, non menomerà punto il prestigio della Germania. Aggiunse che, i Governi della Baviera e del Baden si sono già dichiarati propensi a concedere all'Alsazia-Lorena una autonomia pari a quella del Belgio ».

La guerra santa a Creta

Filippopoli 17 — Notizie giunte da Costantinopoli dicono che a Canea furono trovati affissi alcuni proclami, nei quali si eccitano i maomettani a muovere la guerra santa ai cristiani.

Un articolo di Francesco Crispi

Domenica scorsa a Rovigo, nell'occasione che fu inaugurato il monumento a Garibaldi, il *Corriere del Polesine* ha pubblicato un numero straordinario con articoli e versi della Mario, di Carducci, Tivaroni, D'Annunzio, generale Piva, Camillo Antona Traversi, ecc. Il primo articolo è di Francesco Crispi colla data da Napoli 4 novembre 1896. Lo riproduciamo:

« Ho parlato di Garibaldi a Bologna ed a Palermo, e più volte ho scritto di lui. Non per questo il tema può dirsi esaurito — ed oggi, chiamato ad esprimere il mio pensiero sull'eroe, potrò senza difficoltà dire cose che giammai dissi.

E ciò riesce opportuno in questi momenti, che la vita nazionale si svolge fra le codardie e le umiliazioni.

Garibaldi non nutriva odî, nè serbava rancori; la nota dominante nell'anima sua era il disprezzo per i vili.

Egli si riconciliò con Cialdini, che lo combattè ad Aspromonte.

Non perdonò a coloro che simularono verso di lui una amicizia che non sentivano e che facilmente violarono.

E ricorderò di lui un episodio della vita del 1860, che in questi giorni sembrerà specialmente a proposito.

Il 27 giugno 1860, fu suscitata in Palermo, da alcuni esuli venuti dal Piemonte, una dimostrazione popolare per imporre al Dittatore un mutamento di Ministero. Anche allora ero combattuto — ed avevo ragione d'esserne orgoglioso, perchè avversario era Camillo Cavour, mosso da miserabili che volevano mettere le mani nelle cose di Sicilia.

M'imputavano di voler la repubblica, di esser ligio a Mazzini, di trascinare Garibaldi ad atti ed opere che avrebbero pregiudicato gli scopi della rivoluzione.

Il moto era alimentato dal partito federalista, che si opponeva alla impresa di Napoli.

E favoriva codesto partito Napoleone III, che, avversando l'unità, voleva salvare Francesco II, il quale era pronto a rinunziare alla Sicilia.

Noi eravamo unitari, e Mazzini, per tale proponimento, spingeva i popoli alle annessioni.

Quanto alla monarchia, non poteva esservi dubbio fra di noi.

Era mio il decreto del 14 maggio 1860 che proclamava Vittorio Emanuele Re d'Italia. Stava a me di non proporlo e di lasciare l'equivoco, mantenendo il silenzio sulla forma di governo che si sarebbe data all'Italia.

In quel tempo, come oggi, ritenevo la monarchia preferibile alla repubblica: allora creatrice, oggi salvatrice dell'unità.

Colla repubblica si scioglierebbe l'unità, ed il prete ne avrebbe la miglior parte.

Torniamo alla dimostrazione di Palermo: essa giunse nella piazza del palazzo reale, ed i caporioni furono ammessi alla presenza di Garibaldi.

E Garibaldi chiese loro:

— Che vuole il popolo?

— Le dimissioni di Crispi.

— E chi mettereste al suo posto?

Uno dei più audaci, che oggi è fra i morti, presentò una nota di 8 o 10 nomi.

Garibaldi vi gettò sopra lo sguardo e, impressionato dal primo nome che vi era scritto:

— Questo non lo voglio perchè nei pericoli fugge.

Gli agitatori se ne commossero — e, insistendo essi per gli altri, Garibaldi consigliò il Ministero del 2 giugno a dimettersi.

Non è a meravigliarsi: non c'era Parlamento e la piazza poteva avere il sopravvento.

Il male è quando fatti simili avvengono in tempi normali, e quando la volontà del Parlamento è governata dai volgari tumulti.

Garibaldi, con quella risposta, lanciò la sua condanna contro coloro che fuggivano dinanzi ai pericoli. E ve ne furono molti che, prima e dopo il 4 aprile, fuggirono sul continente, e ritornarono in Palermo con Persano, quando eravamo padroni in Sicilia.

Se Garibaldi oggi fosse in vita, ripeterebbe contro molti la sua sentenza. E, oggi come allora, sarebbe bene aggiustata. »

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Novembre (1408). Ha principio un inverno rigidissimo: gelano i fiumi e i laghi.

×

Un pensiero al giorno.
Il difficile non è di cominciare, ma di ricominciare; tuttavia soltanto a quelli che ricominciano è dato di finire.

×

Cognizioni utili.
Di stagione.
E più igienico dormire poco coperti in una stanza convenientemente riscaldata, che molto coperti in una stanza fredda. L'aria troppo fredda irrita gli organi respiratori predisponendo alle malattie di petto.

×

La sciarada Monoverbo.

DOBLO

Spiegazione della sciarada precedente.
PRIMA-V-ERA.

×

Per finire.
Una signora si lamenta col suo medico, il celebre dottor Puntolini, perchè alla notte non può dormire.
Il dottore scrive una ricetta e dice:
— Prendete durante la notte una cartina ogni mezz'ora, e farete un sonno solo fino a domattina.

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Mancato omicidio. Scrivono da S. Daniele:

« Nella sera di sabato 14 corr., sulla strada che da Dignano conduce a Cisterna, fu esploso contro certi Drecossi e Minisini un colpo d'arma da fuoco i cui proiettili, fortunatamente, non ebbero che a perforare loro le vesti.

Quali autori del mancato omicidio con agguato furono arrestati certi L. Giuseppe e F. Leonardo.

Non si potè ancora sapere quale il movente del delitto. I due arrestati furono tradotti alle Carceri Mandamentali di S. Daniele. »

La terra degli aranci. Scrive il *Corriere di Gorizia*:

« Non è più soltanto Messina e Palermo che abbia diritto a tal titolo, e *Mignon* cantando la terra dove fiorisce

l'arancio, potrebbe benissimo intendere Gorizia. Infatti chi passa dinanzi al negozio del floricultore Ferrant in piazza Grande, rimane meravigliato della grossezza degli aranci qui fioriti. Per curiosità abbiamo voluto pesarne uno; pesava 540 grammi».

UDINE

(La Città e il Comune)

Associazione "Scuola e Famiglia,,

Domenica scorsa ebbe luogo l'ordinaria assemblea generale per discutere ed approvare il resoconto morale ed il bilancio preventivo per l'anno 1897. Crediamo opportuno di pubblicare la breve relazione che fece il Presidente sull'andamento della benefica istituzione:

« Nell'adunanza del 12 aprile p. p. il Consiglio vi ha reso conto del suo operato fino a quell'epoca.

Ora io vi dirò brevemente come procedettero i due Educatori d'allora in poi.

L'andamento fu regolare e non si ebbero a lamentare inconvenienti.

La frequenza in estate salì a 52 all'Educatorio maschile e 33 al femminile; e pervennero alla Presidenza continue domande.

In aiuto della maestra sig. Virginia Percotto, all'approssimarsi degli esami finali, venne assunta, provvisoriamente, la signorina Angelina Zuccaro.

Nei mesi di aprile, maggio e giugno alcuni maestri e maestre si prestarono a tenere delle brevi conferenze ai nostri alunni.

Mercè generosa concessione del dott. Calligaris si poterono mandare alla vasca da nuoto i bambini e le bambine; e non poco ne avvantaggiò la loro salute e pulizia.

All'assistenza del personale del bagno ed alla vigilanza delle maestre è dovuto se, durante il periodo dei bagni, non accadero inconvenienti.

La benemerita Società per la protezione dell'infanzia concesse la cura ai monti a 5 dei nostri alunni più esili.

Fu in tale occasione che il dott. Pitotti assoggettò tutti i bambini da inviarsi ai monti ad accurato esame e potè rilevare che quelli dell'Educatorio presentavano uno sviluppo fisico, vale a dire una capacità polmonare ed un aumento di emoglobina (sostanza colorante del sangue); assai lodevole, dovuti agli esercizi all'aria aperta ed al *supplemento di cibo*.

Fare l'elemosina a chi non ne ha bisogno è un errore in chi la fa, è una degradazione per chi la riceve, è un defraudo ai veri meritevoli.

Sollevare i genitori che lo possono dall'obbligo di mantenere i loro figli, è un modo di seminare l'imprevidenza, di creare una povertà artificiale e di affievolire il sentimento morale che è la più solida base della famiglia.

Fedele a queste massime l'Educatorio, nel mentre provvede che a nessuno dei ragazzi che lo frequentano manchi il cibo, ed anzi a tutti ne somministra un supplemento consistente in pane e formaggio, alimento igienico e nutritivo, è riuscito nell'estate *scorso* a fare in modo che le mamme portassero ai loro figli il desinare che avrebbero avuto a casa loro.

In tal modo si è ottenuto di non allontanare i ragazzi dallo stabilimento, ed una sensibile economia, che ha permesso cogli scarsi mezzi di cui l'Associazione dispone, di raddoppiare il numero degli accolti.

L'Educatorio non deve seguire il falso costume di certi genitori, i quali per far trottare i loro figli nella carriera degli studi, li schiacciano fisicamente ed intellettualmente con pesanti ripetizioni.

L'Educatorio si renderebbe reo di lesa umanità *se* fosse una continuazione della scuola. Esso deve provvedere perchè sia eseguito il compito domestico, ma il tempo che rimane deve essere occupato piacevolmente in esercizi e giuochi all'apperto, alternati con racconti morali e lavoretti che li divertano e non affatichino nè la mente nè il corpo.

Il Consiglio vagheggia l'idea di introdurre, oltre ai lavori frobeliani, qualche altro lavoretto educativo in legno, anche per risvegliare la vocazione dei ragazzi a questo piuttosto che a quel mestiere; ma finora non lo ha potuto per la scarsità dei suoi mezzi. Avviso alle anime generose.

Non bisogna dimenticare che il più grande patrimonio di chi deve guadagnarsi la vita col lavoro è una salute robusta.

L'ossigeno è un alimento altrettanto necessario che il *cibo* e la bevanda. La gioia è un elemento igienico di prima forza. Date un ordinato sfogo alla vivacità giovanile, ed avrete i bambini docili, morali e pronti allo studio.

I vasti cortili di S. Domenico, il cortile ed i portici delle Grazie, si prestano assai alla ricreazione all'aria libera, ed i risultati ottenuti finora e constatati nelle visite fatte dall'egregio dott. Pitotti, mostrano che i metodi usati contribuiscono mirabilmente allo sviluppo ed alla salute dei bambini a noi affidati.

Il corso autunnale accolse 75 maschi, di cui 35 paganti. Il numero delle bambine rimase stazionario.

È un grande vantaggio per le famiglie, che non hanno possibilità di mandare i loro figli in campagna, di affidarli all'Educatorio, dove, meno due ore di scuola la mattina ed una breve lezione il dopo pranzo, i ragazzi sono occupati in giochi, passeggiate, ed esercizi piacevoli, e tenuti quasi sempre all'aria aperta.

In autunno 8 bambini dell'Educatorio vennero inviati al concorso ginnastico di Treviso, mediante generose offerte e coll'aiuto della Società ginnastica udinese.

Questa squadra destò l'ammirazione a Treviso, ed ottenne una medaglia d'argento.

Tale risultato è dovuto all'opera generosa ed assidua dell'egregio giovane signor Santi, che si prestò ad aiutare le maestre nell'insegnamento dei giochi e della ginnastica, intervenendo regolarmente nei due Educatori.

Non posso tacere di un'azione filantropica compiuta dalla signora Melania Bearzi, tanto più che non la vedo presente.

Essa invitò nell'autunno tutti i bambini dell'Educatorio nella sua villa; mise a loro disposizione una vigna; li colmò di gentilezze; e diede loro una generosa refezione. Lascio pensare a voi la felicità di quei poveri ragazzetti!

Il Consiglio, visto l'aumento del numero, provvide alla nomina di una direttrice, nella persona della signorina Irene Malisani, esperta maestra, che fu anche, per oltre un sessennio, direttrice di un Giardino d'infanzia, che è istituto di educazione per eccellenza.

Attualmente gli iscritti sono 80, di cui 16 paganti, e le domande continuano.

Fatto confortantissimo è, che, sebbene l'Educatorio non dia ripetizioni, come a principio molti pretendevano, provvedendo solo all'esecuzione del compito domestico; sebbene non dia il desinare; ma anzi, a chi può, faccia ora pagare un *soldino* pel pane e formaggio, le domande di ammissione sono numerose, il che prova come i genitori abbiano compreso il grande vantaggio di questa istituzione.

Difatti, non è un grande beneficio, non è una vera carità quella di togliere i bambini dall'ozio pericoloso delle strade, senza defraudarli del moto e dell'aria libera di cui hanno tanto bisogno; di far eseguire loro i piccoli *doveri* di scuola; di renderli puliti e creanzati; di trattenerli piacevolmente con lavori e racconti morali che li avviino all'operosità e ispirino nelle anime loro sentimenti di virtù, amore verso Dio, verso la patria, verso i genitori?

L'Educatorio è povero, ma noi, confidando nell'aiuto dei cittadini, che non ha mai mancato alle istituzioni utili al nostro popolo, abbiamo accolto tutte le domande che ci furono dirette.

Vedrete dal preventivo che noi abbiamo iscritto in attivo l'introito di un futuro spettacolo, simile a quello che abbiamo dato nel passato anno, e che ci ha fornito i mezzi per aprire l'Educatorio femminile; il sussidio del Governo; ed abbiamo rotondato la cifra con aiuti sperati dalla carità cittadina.

Il Consiglio ha in animo anche quest'anno di fare l'albero del Natale, ma produttivo, per migliorare le finanze dell'Educatorio, offrendo in tale circostanza un piccolo saggio degli alunni. Raccomandiamo vivamente ai soci di aiutarci in tutto questo.

Facciamo riflettere ai cittadini che la spesa dell'educatorio è esigua in confronto del vantaggio che esso reca all'educazione del popolo ed alla civiltà del paese.

Compio ad un gradito obbligo porgendo, a nome del Consiglio, vive grazie al Comitato di sorveglianza, che disimpegnò con molto zelo l'ufficio suo; all'egregio medico dott. Pitotti, che presta un'opera intelligente ed amorosa pei nostri fanciulli; al solerte segretario ed *economo maestro Bruni*; ed alla infaticabile esattrice delle contribuzioni dei soci, signora Passero.

Dopo molte prove e tentativi, oggi l'Educatorio si presenta in modo che a noi sembra soddisfacente e degno di essere consolidato qual'è.

Giudicate voi se tale sia; ed apro la discussione sul resoconto morale che vi ho esposto ».

L'assemblea all'unanimità approvò senza osservazioni il suddetto resoconto morale, come pure approvò, dopo alcuni schiarimenti dati dal Presidente, anche il preventivo.

Passò poi all'elezione delle cariche sociali, ed eccone i risultati:

Consiglio direttivo, eletti: Senatore Pecile, Ciconi-Beltrame co. Vittoria, Volpe avv. Emilio, Gervaso cav. prof. Vincenzo, Bearzi-Angeli Melania, Bellavitis-Fabris co. Elena, Peloi Giulia vedova de Poli, Dabalà prof. dott. Giuseppe, Mazzi cav. prof. Silvio, Migotti Pietro, Battagini Giuseppina, Misani cav. prof. Massimo, Vatri cav. dott. Daniele, Cozzi Giuseppe, Tonini Angelo.

Revisori dei conti, rieletti: Bardusco Luigi fu Marco, Gennari Giovanni, Perosa Ermenegildo.

Adunanza di agricoltori.

Sabato 14 corr. alle ore 13 nei locali dell'Associazione agraria friulana, ebbe luogo la seconda adunanza del Comitato locale friulano della « Società degli agricoltori italiani ». Presiedette l'adunanza il co. cav. Carlo Vittorio de Asarta, vicepresidente della Società suddetta, ed assistevano, oltre il senatore, Pecile, altro dei vicepresidenti, un discreto numero di soci friulani.

Scopo della seduta era di prendere in esame l'ordine del giorno dell'Assemblea generale della Società, che il 30 corr. avrà luogo in Roma, ed anche di esaminare vari argomenti di studio da proporsi alle *varie sezioni della Società stessa*: studi relativi alla soluzione di quesiti pratici tutti diretti al bene dell'agricoltura e degli agricoltori italiani.

In ordine al programma dell'Assemblea generale del 30 corr. il Comitato friulano dette voto favorevole:

a) che la Società dei viticoltori italiani si fonda con quella degli agricoltori divenendone la sezione quinta.

b) che sia protratta, per ragioni finanziarie, l'apertura del già decretato concorso per monografie agrarie illustrate delle provincie del Regno.

c) che la Società formuli un voto e faccia ogni pratica contro la minacciata applicazione dell'imposta di R. M. al *reddito presunto delle scorte vive e morte*. Anzi a questo riguardo il Comitato friulano deliberò di sottoporre all'Assemblea di Roma il seguente ordine del giorno:

« Di fronte alla probabile presentazione di un nuovo progetto di legge sull'imposta della ricchezza mobile la Società degli agricoltori italiani faccia uno studio particolare di tutti i casi in cui la *legge* attuale può essere ingiustamente applicata ai redditi agricoli, cercando che colla nuova legge siano chiariti tutti i *dubbi* che presentano una minaccia per l'agricoltura.

« Propone poi che in modo speciale la Società degli agricoltori provochi la *revisione* dell'art. 4 della vigente legge sull'imposta di R. M., che nel testo attuale limita il progresso agrario e minaccia quei possidenti che con sacrifici talvolta non lievi, resero produttive terre incolte ».

Furon poi approvati i seguenti ordini del giorno di iniziativa dei soci intervenuti, i quali saranno pure sottoposti alla Presidenza della Società degli agricoltori italiani:

« I. In considerazione degli speciali incoraggiamenti dati dalla Francia all'*industria dell'allevamento* del baco e alla trattura della seta, e sopratutto di quanto opera il Governo Ungherese per dilatare tali industrie in quel Regno, « il Comitato friulano delibera:

« D'invitare la sezione settima della Società di studiare se (e fino a quale punto) questi provvedimenti dei ricordati Governi nuocciono all'industria serica italiana, ed in caso affermativo di studiare i modi per rimediare ai danni di questa concorrenza ».

« II. In vista della importanza della produzione delle radici del *quadro* o *trebbia* (chrysopogon gryllus) che in abbondanza si cava dai prati magri dell'alta Italia e anche del Friuli, con vantaggio dei *possidenti* e dei braccianti;

« Considerando che da qualche anno la ricerca di tal merce è diminuita, e che la causa se ne ripete nella concorrenza che fanno le radici di *trebbia* del Messico, il Comitato friulano delibera:

« D'invitare la seconda sezione della S. d. A. I. a studiare se (e fino a qual punto) la nostra industria dell'escavo e preparazione della *trebbia* possa essere danneggiata dalla concorrenza della *trebbia* americana, e quali provvedimenti sieno da adottarsi per resistere a tale concorrenza.

« III. Vista la grande importanza che potrebbero avere i motori a petrolio nelle aziende agrarie, il Comitato friulano *delibera*:

« D'invitare la nona sezione della Società degli A. I. a studiare i mezzi più acconci per rendere economicamente possibile per gli agricoltori l'uso di tali motori ».

Fu deliberato pure di far pratiche presso la Società affinchè ottenga dal Governo che al Comitato geologico italiano *sia aggiunto un corpo di agronomi* coll'incarico di compilare sulla traccia della Carta geologica, e mercè le necessarie analisi chimiche e sperimentazioni dirette, una precisa carta agronomica del Regno.

A nessuno sfugge l'importanza degli esposti argomenti, e c'è da augurarsi che il nostro Comitato friulano perseveri nell'amoroso studio di quesiti pratici e che la Società degli agricoltori italiani ne ottenga la soluzione.

Ci auguriamo anche che il nostro *Friuli offra alla Società un numero* sempre maggiore di soci e contribuisca così a far potente, per numero e valore dei suoi membri, l'istituzione che fu fondata a tutela degli interessi dell'agricoltura e degli agricoltori.

Terremo informato il pubblico, volta a volta che se ne darà l'opportunità, sull'opera del nostro Comitato.

Un socio.

Cose dell'istruzione. Una circolare del ministro della P. I. proibisce agli *ispettori scolastici* di rilasciare ai maestri del proprio circondario certificati di benemerenza e di lodevole servizio.

La stessa circolare disapprova pure le raccomandazioni dei maestri, che qualche volta pervengono al Ministero a proposito dei traslochi di ispettori scolastici.

Il dott. Oscar Luzzatto nostro concittadino fu nominato assistente alla clinica medica del prof. De Giovanni, nella r. Università di Padova.

Le *nostre congratulazioni* all'egregio giovane medico.

Le tasse di Registro e Bollo. Mandano da Roma, 16, al *Sole*:

« La Commissione reale per la unificazione e coordinamento della tassa di registro e bollo, si è nuovamente riunita.

La Commissione ha passato in rassegna quasi tutti gli articoli del testo unico sul bollo proposto da una speciale sotto-giunta, e preceduto anche questo dagli studi compiuti dall'amministrazione generale del Demanio.

In seno alla Commissione prevale il criterio di introdurre non pochi schiarimenti di *forma* nel testo unico, che renderanno più facile ai contribuenti la intelligenza dell'intricata questione. Così, ad esempio, la coordinazione della legge organica del 1874 coll'altra modificata dalla legge 12 luglio 1888, rispetto alla tassa graduale di bollo sulle cambiali, riuscirà sicuramente preziosa alla massa dei contribuenti, specie del ceto commerciale, perchè la chiarezza e l'unità del nuovo testo li sottrarrà a molte incertezze e contravvenzioni.

La Commissione terrà altre sedute ».

Camera di commercio.

Le industrie nuove e la tassa di Ricchezza Mobile. — Il Ministro delle finanze, onor. Branca, rispose con la seguente lettera ad un recente voto espresso da questa Camera di commercio, in seguito alla voce corsa che l'on. Ministro avesse intenzione di esonerare per sei anni dall'imposta di ricchezza mobile le nuove industrie:

« *On. sig. Presidente!*

« Prendo atto e son vivamente grato a codesta rispettabile Camera di Commercio delle espressioni, che per di Lei mezzo ha voluto indirizzarmi, richiamando la convenienza di un provvedimento legislativo favorevole alle industrie nei rispetti dell'imposta di ricchezza mobile e della esenzione temporanea dalla stessa.

« Posso assicurare la S. V. I. che negli studi, che vado facendo, è mio desiderio vivissimo e proposito quello di proporre veramente qualche provvedimento legislativo di questa natura: ad ogni modo stia certo che negli studi e per le mie risoluzioni terrò presenti e mi saranno di conforto anche i voti di codesta onor. rappresentanza commerciale.

« Aggradisca, on. sig. Presidente, l'espressione della massima stima ed osservanza.

Il Ministro
f. Branca ».

Le cartoline postali dell'Esposizione internazionale di arte in Venezia 1897. Dalla cortesia del sindaco di Venezia abbiamo ricevuto un campionario della cartolina messa in vendita per la circostanza della seconda Esposizione internazionale d'arte.

La cartolina riproduce, col processo dell'incisione diretta, il manifesto, meno la lunga lista dei membri del Comitato di patrocinio. Essa è benissimo riuscita, tanto per la nitidezza del disegno, quanto per la variata eleganza dei colori.

Munita di bollo la cartolina costa 10 centesimi.

« Il trator galantom ». Ieri mattina, come annunciammo, passò per la nostra Stazione, proveniente dalla linea Pontebbana e diretto a Venezia, il re Giorgio di Grecia, e fece colazione al Restaurant Burghart.

Sua Maestà e la reale famiglia, il seguito, e le persone di servizio (in tutto undici persone) furono serviti colle seguenti portate: consommè, costolette con patate alla francese, polli arrosto con insalata, formaggio, frutta; vini: Capri e Barolo; caffè.

La colazione era stata ordinata telegraficamente da Pontebba, e nel Restaurant erano state preparate per i reali ospiti due tavole con ogni eleganza, come sa fare il sig. Burghart.

Pensate che conto avrà presentato il sig. Burghart, dirà qualcuno: una colazione per undici persone, ordinata da un Re., sia pure di Grecia, in un Restaurant ferroviario!...

Ebbene, il conto è stato di... *quarantasette lire* e una frazione di lira!

Non possiamo sapere che cosa avrà pensato Re Giorgio vedendosi risparmiata la scorticatura che doveva aspettarsi nella sua *triplice* qualità di viaggiatore in ferrovia, di forestiero e di Re; ma giureremmo che se vivesse ancora Zorutti scriverebbe dei versi in lode di questo nuovo *trator galantom*, come già, cinquanta o sessanta anni fa, ne scrisse per quello di Cividale.

Solamente, il signor Burghart farà bene a stare attento che i suoi colleghi dei Restaurants ferroviari italiani non lo impicchino. Non si sa mai! Infatti, che razza di sistemi perniciosi si sogna egli mai di mettere di moda: l'*onestà* applicata alla cucina e alla cantina pel servizio di chi viaggia in ferrovia, anche se è Re!... Signor Burghart, si guardi!...

L'ambasciatore a Costantinopoli. Nel treno col quale viaggiava ieri il Re di Grecia eravi pure il comm. Alberto Pansa, nostro ambasciatore a Costantinopoli.

Fiori d'arancio. L'egregio giovane Italo Valerio giurò oggi fede di sposo alla gentile signorina Elvira Collovich.

Le mie congratulazioni. *ci.*

Suggestione. Ci si prepara in uno dei nostri teatri una o più serate di interessantissimi esperimenti di suggestione, che saranno dati dal dott. Mangiuncaldi, il quale la settimana scorsa ottenne un bellissimo successo nella vicina Cividale. Per oggi basti un preannuncio: diremo di più un altro giorno.

L'art. 488. Alle ore 5 di stamane fu dichiarato in contravvenzione e rinchiuso in camera di sicurezza certo Zilli Giovanni di Giuseppe, muratore, nato e domiciliato a San Daniele, perchè essendo completamente ubbriaco molestava il padrone e gli avventori del Caffè della Posta.

Teatro Minerva. Anche ier sera molta gente e molti applausi alle scene animate davvero stupende proiettate dal *Cinematografo*.

Questa sera alle ore 8 e mezza rappresentazione con variate vedute.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 e un quarto si rappresenterà *Kean*, dramma in 5 atti. Dopo il quarto atto verrà data una scena dell'*Amleto*.

Per la serata a beneficio dei Veterani e Reduci e dell'infanzia abbandonata, che avrà luogo domani a sera, il colonnello del 26° fanteria ha gentilmente concessa la Banda.

In vista del *benefico scopo* propostosi con lodevole intendimento dalla Compagnia Emanuel-Gatti, non dubitiamo che domani a sera il « Nazionale » sarà affollatissimo. Del resto, oltre al fare una opera filantropica, ci sarà anche da passare bene la serata, perchè questa Compagnia contiene davvero dei buoni elementi.

I biglietti per la rappresentazione di domani a sera sono vendibili anche presso le librerie Bardusco, Gambierasi e Tosolini.

Avviso d'asta.

Il sottoscritto Curatore del fallimento della ditta Domenico Foghini di San Giorgio di Nogaro, rende noto che nel giorno 20 novembre corr., ore 10 ant., in San Giorgio, nei locali del negozio Foghini, procederà alla vendita ai pubblici incanti delle merci e generi rimasti invenduti nei precedenti esperimenti d'asta, con ribasso sul prezzo di stima.

Avv. G. A. Ronchi.

Appartamenti d'affittare. E' d'affittare il secondo appartamento della casa in piazzetta Valentinis n. 4.

Nella stessa casa vi è pure d'affittare il terzo appartamento.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina).

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Rizzani ing. Antonio: Bizzutti avv. cav. Pietro lire 2, Rizzi Ermenegildo 1, Di Varmo co. dott. Giov. Batt. 1.

Hugonnet Maria ved. Santi: Pico e Zavagna lire 1.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di *Rizzani ing. Antonio:* Tellini Giov. Batt. lire 1, Clodig prof. Giovanni 1, Turchetti avv. Carlo 2, Concina Annibale 1, Di Montegnacco Sebastiano 1.

Santi Carlo: Tellini Giov. Batt. lire 1.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 - 11 - 96	ore 9	ore 15	ore 21	gior. 18 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	740.1	740.9	744.6	746.9
Umido relat.	69	92	84	75
Stato di Cielo	cop.	cop.	cop.	misto
Acqua cad. mm	10.6	1.7	3.4	3.5
Vento (direzione	SE	SE	E	NE
Vento (vel. Kilom.	13	12	10	2
Term. centig.	8.4	9.9	7 0	7.6

Temperatura (massima 10 9 (minima 5.2

Temperatura minima all'aperto 4.6

Tempo probabile:

Venti forti e fortissimi settentrionali — Cielo vario.

Le prime sedute della Camera

Telegrafano da Roma, 17:

« Si crede generalmente a Montecitorio che le sedute della Camera non andranno oltre il 20 dicembre.

L'on. Rudinì intende che questo breve scorcio di sessione sia occupato nell'esame di alcuni progetti, come il trattato di Tunisi. Egli chiederà che le interpellanze, già presentate o che si vorranno presentare, siano rinviate a dopo le vacanze.

Probabilmente in occasione della discussione del trattato di Tunisi, gli on. Rudinì e Visconti Venosta faranno dichiarazioni esplicite intorno alla politica estera del Gabinetto, unicamente per chiarire i punti sui quali si impegnano maggiormente le polemiche.

Rudinì nelle prime sedute farà comunicazioni del Governo circa il matrimonio del principe di Napoli e la pace colla Scioa.

A proposito del principe, si annuncia che il Re ha espresso all'on. Di Rudinì il desiderio che non si chiegga alla Camera alcun appannaggio pel principe di Napoli. Il Re si è riservato di riunire in consiglio tutti i principi per deliberare su tale questione. Il consiglio sarà tenuto a Monza fra giorni ».

L'arresto di un anarchico possessore di una strana collezione

A Copenhagen la polizia ha arrestato un anarchico tedesco, certo Glaab, nella casa del quale venne fatta una strana scoperta. Si trovò cioè una completa collezione di ritratti dei più distinti agenti di polizia di Danimarca e di altri paesi.

Ciascun ritratto portava delle annotazioni relative al carattere, alla capacità, ecc., del ritrattato.

Ecco alcune note: «Molto pericoloso», «egli è impiegato per missioni segrete», «egli è sempre sorridente», ecc.

La collezione era stata fatta evidentemente per provvedere i circoli anarchici delle fotografie di coloro dei quali avevano ragione di guardarsi.

Un'altra rivelazione diplomatica

Il corrispondente viennese dello *Standard* da al suo giornale ampi particolari di un altro trattato segreto concluso da Bismarck colla Russia nel 1887, e perciò anteriore alla triplice.

Con questo trattato il Bismarck, che prevedeva e preparava la guerra colla Francia, si assicurava la neutralità della Russia, promettendo a questa una eguale neutralità nel caso di una guerra austro-russa per la questione d'Oriente.

Questo trattato scadde nel 1874 e non fu rinnovato.

La sottoscrizione del prestito spagnuolo

Madrid 17 — Generale è la gioia per la riuscita della sottoscrizione del nuovo prestito spagnuolo. Iersera ebbe *luogo un grande banchetto al quale furono pronunciati molti discorsi politici.*

Il fatto che la sottoscrizione per 400 milioni di *pesetas* è stata coperta con 500 milioni, dimostra che la nazione si associa agli sforzi del Governo.

Una spedizione al Polo Sud

Il capitano belga Adriano di Gherlache, che durante l'estate ha fatto in Norvegia i preparativi per la sua spedizione *al Polo Sud, dà le seguenti notizie sul suo prossimo viaggio:*

« Noi abbiamo stabilito di partire il 15 giugno 1897 dalla Norvegia sulla nave *Belgica* che ho comprato colà.

« Ad Anversa imbarcheremo la maggior parte del nostro carico, le provviste e la scorta del carbone. La nostra spedizione fu sussidiata da una sottoscrizione nazionale di 130,000 franchi, alla quale lo Stato ha contribuito per 5000.

« La *Belgica* che è grande all'incirca come il *Fram* di Nansen, avrà un equipaggio di 20 persone di cui 3 naturalisti e un ufficiale belga d'artiglieria che si occuperà delle osservazioni magnetiche e meteorologiche.

« Da Anversa la nave farà rotta per i mari polari del Sud, visiterà la parte orientale del Graham-Land, dove la spedizione conta rimanere da ottobre a marzo. Quindi andrà a Melbourne per far provvista di carbone e l'anno dopo farà esplorazioni nel Pacifico e visiterà di nuovo i mari polari del Sud, fermandosi a Victoria-Land.

« Nansen con i suoi consigli ha aiutato la spedizione belga ».

La metallizzazione dei cadaveri

Con questo processo inventato alcuni anni or sono da un medico francese, il cadavere diventa una statua trasportabile. Ecco in che consiste l'operazione: Lavamento dell'interno del corpo e introduzione di acido fenico e verniciamento della pelle con una soluzione di nitrato d'argento.

Ridotta in vapore questa soluzione, si immerge il cadavere in un bagno di galvano-plastica, di cui si servono ordinariamente coloro che vogliono dorare, inargentare o bronzare ogni specie di utensili o di oggetti d'arte.

Si applica quindi sul viso uno strato di un mezzo millimetro di nitrato d'argento, e di un millimetro sul resto del corpo e l'operazione è terminata.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La chiusura della sessione.

Roma 18 — Si conferma che alla convocazione del Parlamento, fissata per il 30 corrente, dopo breve tempo seguirà la chiusura della sessione.

La data delle elezioni.

Roma 18 — Nei corridoi di Montecitorio dai deputati amici del Ministero si ritiene sicuro che le elezioni si faranno tra breve. Esiste soltanto divergenza nel fissare la data.

Alcuni intimi di Rudinì ed alcuni ministri vorrebbero si facessero nel prossimo dicembre; altri ministri propenderebbero per farle in marzo o in aprile.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 17 novembre.

La pace dell'Italia coll'Abissinia aggiunge una nuova probabilità al buon andamento delle sete, scansando dal futuro idee di guerra e relative spese.

La giornata odierna però passò senza novità e se da parte possiamo far notare il continuo sostegno dei prezzi e che il detentore non si adatta alla benchè minima facilitazione, dall'altra dobbiamo convenire che gli affari che si fanno sono di poca importanza e che non v'è quello slancio che pur dovrebbe esistere, visto i prezzi a cui siamo e visto che tutto sorride e par fatto apposta per incoraggiare il nostro commercio.

I titoli fini e le qualità a risparmio di prezzo, sono gli unici generi che vengono trattati giornalmente con qualche esito, sempre però in modo limitato.

(Dal *Sole.*)

Bollettino della Borsa

UDINE 18 novembre 1896.

Rendita	nov. 17	nov. 18
Ital. 5 % contanti	95.85	95.40
» fine mese . .	95.50	95.65
Detta 4 ½ »	102.—	102.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	295.½	296 —
» 3 % Italiane ex coup.	288 ½	289.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	402.—
» » » 4 ½	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	463.—	465 —
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	511 —	511.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	714.—	715.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	12[illegible]	120. —
» Cooperativa Udinese . .	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1300.—	1300.—
» Veneto.	263.—	272.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	654.—	655 ½
» » Mediterr. ex coup.	505.—	508 —
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	106.½	106.10
Germania . . . . »	131.40	131.20
Londra . . . . »	26.83	26.78
Austria Banconote . . . . »	222.¾	222 ¼
Corone . . . . »	111 —	111.—
Napoleoni . . . . »	21 24	21.21
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	90.½	90.[illegible]

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **106.08.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.53	6.55	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 6.12	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.50
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.51	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.52	M. 6.38	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 8.12	8.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della Tramvia a Vapore
Udine-San Daniele

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	10.5	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.7	17.30	S. T. 18.55